



Chirurgia del piede ecco le nuove tecnologie

Salvo Sapio

Una nuova tecnica mini-invasiva percutanea, effettuata all'Ospedale Civile di Sessa Aurunca nel Reparto di Ortopedia e Traumatologia, diretto da Roberto Adelinì (che collabora anche con la Federico II) promette di trattare l'alluce valgo ed altre patologie del piede, tra le quali le dita a martello, le meta tarsalgie, gli speroni calcaneari, l'alluce rigido, quinto dito varo, la malattia di Haglund e la sindrome di Morton con un intervento veloce, indolore, senza mezzi di sintesi e con cicatrici millimetriche.

Spiega Fabrizio Sergio, chirurgo ortopedico specializzato nelle patologie del ginocchio e del piede, con notevole esperienza acquisita dopo stage in tutta Europa, ultimo da John Petri, chirurgo insignito dal Primo Ministro inglese, Tony Blair, dal «Medical Futures Innovation Awards» e pioniere della chirurgia percutanea dell'avampiede in Svizzera, i vantaggi di questa tecnica sono: il decorso post-operatorio praticamente immediato, la riduzione drastica del dolore, la diminuzione delle infezioni ed il vantaggio estetico di cicatrici millimetriche. Inoltre è una tecnica che non usa mezzi di sintesi (viti, cambre o fili di acciaio) che potrebbero invece aumentare il rischio di infezioni. L'intervento è in anestesia loco-regionale ed in day hospital. Il paziente dopo l'intervento può subito deambulare indossando una speciale calzatura.

La correzione chirurgica dell'alluce valgo e delle patologie associate serve a migliorare la qualità della vita; non bisogna temerla e basta discutere la propria situazione con il chirurgo. Il ruolo del chirurgo è di mettere a disposizione del paziente le più moderne tecniche esistenti.